

La Malaysia espelle un milione di immigrati

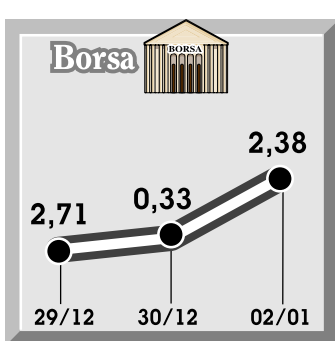
Drastici provvedimenti per rilanciare l'economia nei Paesi del sud-est asiatico. Il governo di Kuala Lumpur ha deciso di rimpatriare un milione di lavoratori stranieri, circa la metà di quelli presenti nel Paese, e di combattere l'immigrazione clandestina.

Tutto pronto per l'era del lavoro in affitto

Con il '98 si entra nell'era del lavoro «in affitto». Nei prossimi giorni le prime 11 agenzie autorizzate, alla fine del mese scorso dal ministero del Lavoro, cominceranno ad «affittare» manodopera. Ma il passaggio al «temporary work» non è così repentino. Mancano ancora gli accordi tra sindacati e imprenditori per definire i casi specifici in cui è possibile ricorrere al lavoro interinale. Le intese dovevano arrivare entro ottobre. Il ministero del Lavoro ha già convocato Confindustria e sindacati per la fine di gennaio: senza accordi sarà il ministero a fissare entro 30 giorni, seppur in via sperimentale, i casi consentiti. In Italia sono già sbarcate, con tanto di autorizzazione, alcune grandi multinazionali del settore: la Manpower, la Kelly, la Adecco, tra le altre. Per il mercato del lavoro italiano, con un tasso di disoccupazione del 12%, si tratta quasi di una piccola rivoluzione. Le stime dicono che in Italia la quota di lavoratori interinali potrà essere tra l'1 e il 2% degli occupati. In termini assoluti ciò significa tra le 200 mila e le 400 mila unità. Più o meno come in Francia, mentre nel Regno Unito si tocca quota 3,2%. Con il contratto di lavoro interinale sarà l'agenzia ad assumere il lavoratore e poi ad affittarlo temporaneamente all'azienda che ne avrà fatto richiesta. I trattamenti contrattuali saranno identici a quelli previsti per il lavoratore inquadrato allo stesso livello con un contratto a tempo indeterminato. Non si potrà far ricorso al lavoro in affitto, in particolare, per le qualifiche di esiguo contenuto professionale, per sostituire i lavoratori in sciopero, nelle aziende che nei dodici mesi precedenti hanno licenziato.

In Breve

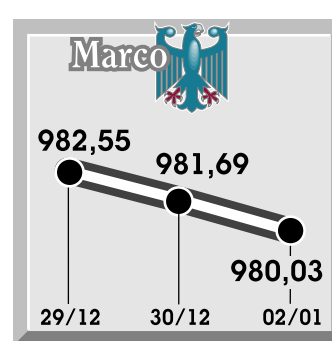
GAN. La francese Gan ha ceduto la sua filiale britannica gan life (ramo vita) al gruppo lahc (life assurance holding corporation) per 316 milioni di sterline (922 miliardi di lire circa). L'operazione rientra nell'impegno preso dal governo francese con la commissione europea di ridurre del 50% la attività internazionale del Gan, in cambio del via libera di Bruxelles agli aiuti finanziari per 27 miliardi di franchi al gruppo che sarà privatizzato quest'anno. Come precisa un comunicato della compagnia francese, vendendo Gan life, «Gan avrà ceduto l'equivalente del 38% della sua cifra d'affari all'estero, dopo la vendita di Gan Belgium e della compagnia transcontinentale de reinsurance», che rappresentavano il 20% della raccolta estera.



MERCATI	
BORSA	
MIIB	1.018 -35,65
MIIBTEL	17.206 +2,38
MIIB 30	25.484 +2,17
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
IND DIV	+6,10
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
FIN DIVER	-0,80
TITOLO MIGLIORE	
COMPART W I	+19,72

TITOLO PEGGIORE		-5,26	
BOT RENDIMENTI NETTI			
3 MESI	5,16		
6 MESI	5,14		
1 ANNO	5,06		
CAMBI			
DOLLARO	1.771,91	+12,72	
MARCO	983,03	+1,34	
YEN	13,447	-0,13	

STERLINA	2.912,67	-0,37
FRANCO FR.	293,79	+0,35
FRANCO SV.	1.209,33	-0,57
FONDI INDICI VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI	+0,10	
AZIONARI ESTERI	+0,20	
BILANCIATI ITALIANI	+0,09	
BILANCIATI ESTERI	-0,08	
OBBLIGAZ. ITALIANI	+0,04	
OBBLIGAZ. ESTERI	-0,01	



Mutui casa Quando e come sostituirli

Non sempre conviene estinguere un vecchio mutuo fondiario e sostituirlo con un altro pur a tassi più bassi. Lo sostiene l'Adusbef, valutando conveniente l'operazione solo nel caso di un differenziale dei tassi superiore al 3% e con una vita del mutuo inferiore a metà del periodo.

Inequivocabile segnalazione inviata ai presidenti di Camera e Senato. «Ostacolo alla competizione»

Quote latte bocciate dall'Antitrust «Sono contro il libero mercato»

Secondo l'Autorità «una maggiore mobilità sul territorio nazionale potrebbe determinare effetti benefici sulle produzioni». I Cobas fanno partire l'operazione «tutti fuori». Fuori, dicono, dalle associazioni agricole a cui erano iscritti.

ROMA. Dopo la tregua natalizia sul fronte del latte torna la bufera. Mentre i Cobas degli allevatori lanciano l'operazione «Tutti fuori» - cioè fuori dalla Coldiretti da cui non si sentono rappresentati - dal Piemonte al Veneto si moltiplicano gli appelli a nuove manifestazioni. La giornata di ieri ha registrato un intervento dello stesso Romano Prodi, in visita alla cooperativa bellunese «Lattebusche». «Non posso andare al di là di quello che mi è permesso dall'Unione europea», ha affermato il presidente del Consiglio riferendosi alle nuove richieste degli agricoltori per sanare il contenzioso delle multe sulle quote latte.

Ma questa volta a puntare il dito sulla legislazione che regola la produzione lattiera interviene un'altra voce, quella dell'Antitrust, che ieri ha inviato una segnalazione su questa materia ai presidenti di

Camera e Senato, al presidente del Consiglio e al ministro per le politiche agricole.

L'Autorità garante della concorrenza e del mercato ritiene che il sistema delle quote latte distorce il libero mercato. In particolare l'Autorità invita Parlamento e Governo a rivedere la legge che stabilisce che «il trasferimento delle quote latte, senza cessione dell'azienda, deve avvenire antecedentemente l'inizio della campagna produttiva, esolo tra le aziende localizzate nella medesima regione». L'Antitrust ritiene che «l'intero sistema di quote produttive vigenti nel settore lattiero sia stato ideato con finalità diverse e spesso contrastanti con il libero funzionamento del mercato. Le limitazioni temporali e territoriali - aggiunge l'Antitrust - sembrano non corrispondere a criteri di efficienza e di concorrenzialità e rap-

presentano un ostacolo ingiustificato all'espandersi di una normale dinamica competitiva tra le imprese lattiere». Secondo l'Autorità, inoltre, «una maggiore mobilità delle quote latte sul territorio nazionale potrebbe determinare anche effetti benefici sulle produzioni di qualità tutelata, che trovano dei limiti nelle prospettive di espansione proprio dalla difficoltà di reperire materia primale locale».

In conclusione l'Autorità spinge il Governo a chiedere alla commissione europea «la sottrazione della produzione di latte utilizzata per i formaggi dop (denominazione di origine protetta), territorialmente localizzati, dal computo del contingente globale di quote latte assegnate a livello nazionale».

Intanto i tam-tam della protesta tornano a suonare tra gli allevatori. Archiviato il '97 dopo aver brindato

sotto la tenda del presidio di Vancimuglio (Vicenza), i Cobas del latte inaugurano il '98 con un attacco frontale alla Coldiretti. A denunciarla è la «malagestione» del sistema delle quote latte da parte della Confederazione degli agricoltori - che l'altro ieri aveva inviato una delegazione bellunese ad un incontro con il presidente del Consiglio sulle piste di Campolongo - è il portavoce dei Cobas vicentini Ruggero Marchion, che invita le aziende ad uscire dalle organizzazioni agricole, come già a quanto pare hanno fatto «alcune centinaia di allevatori» (secondo Marchion) tra Padova e Vicenza.

I Cobas, ribadendo di non sentirsi rappresentati dalle organizzazioni professionali agricole e da quelle dei produttori, si stanno organizzando. Sono già in via di costituzione cinque nuove associazioni dei produttori di latte (Apl): in Veneto, Friuli,

Lombardia, Piemonte ed Emilia attraverso un'organizzazione regionale e non provinciale come in precedenza. Prossima scadenza in calendario è l'elezione di un coordinamento di rappresentanza nazionale: una riunione di tutti i comitati è in programma per l'8 o il 9 gennaio. Ma l'appuntamento più atteso è per il 14 gennaio, data entro la quale al Senato dovranno essere presentati gli emendamenti al decreto sulle quote latte. Alcuni interventi delle forze politiche potrebbero accogliere in parte le critiche dei Cobas, che continuano a chiedere la restituzione totale delle multe agli allevatori con la «fedina lattiera» pulita. Nel frattempo in almeno due aree i trattori sono pronti a tornare in piazza. Da lunedì potrebbero manifestare gli allevatori veneti, mentre nel casertano è in programma una marcia di protesta per sabato prossimo.

Studio Cgia Mestre

Al Sud più donne per fare impresa

Le donne del sud tentano la via dell'imprenditoria. È l'indicazione che emerge da uno studio della Cgia di Mestre basato i dati forniti dal ministero dell'Industria relativamente alle domande presentate per accedere alla prima tranche di contributi per l'imprenditoria femminile. Nel primo semestre del '97 sono state presentate oltre quattromila richieste. A sorpresa la regione che batte tutte è la Puglia, con 484 domande, oltre cento in più della Lombardia, che ne ha registrate 376. La Campania e la Calabria battono l'operoso Veneto (248 richieste), rispettivamente con 390 e 369 domande. In Lombardia le lavoratrici indipendenti rappresentano il 16,6% del dato nazionale, mentre le aspiranti imprenditrici scendono al 9,6%. I rapporti invertevoli sono. In Puglia si ha un 4,58% di lavoratrici autonome e un 11,79% di aspiranti imprenditrici.

Solo lo scorso anno sottoscritti più di tre milioni e trecentomila nuovi contratti

Il cellulare va, 9 milioni gli abbonati Tim E il titolo raddoppia le quotazioni

Il '97 anno del «boom» del telefonino con nuove tariffe

ROMA. Più di tre milioni e 300.000 nuovi clienti, per un totale di oltre 9 milioni, mentre il titolo azionario compie un balzo del +105 per cento, ovvero un raddoppio della quotazione. Questo il bilancio di fine anno per Tim, che chiude il '97 con numeri da record. Come dire: la febbre del telefonino resta alta e, soprattutto a Natale, tocca «temperature» da capogiro.

Sarà moda, voglia di comunicare, o segno di nuove esigenze? Difficile dirlo. Per il momento a parlare sono le cifre. E queste parlano chiaro. Solo in un giorno, il 27 dicembre, ben 129 mila nuovi clienti hanno scelto le offerte Tim, tra abbonamenti e carte prepagate. Un numero persino superiore all'incremento del gestore inglese Vodafone in un anno intero, fa sapere l'azienda. Anche tra le «new entry» del «listino» Tim si registrano picchi non indifferenti, come nel caso della nuova tariffa urbana mobile: dal giorno del suo

lancio (2 dicembre) sono già quasi 50 mila gli abbonamenti eurobasic città sottoscritti dagli italiani. In particolare, il 24 dicembre sono stati 13 mila i clienti che hanno scelto la nuova proposta. Ma il vero boom è scoppiato il penultimo giorno dell'anno, quando si è arrivati addirittura a 16 mila clienti.

Sotto l'albero di Natale, poi, i prodotti Tim hanno avuto la parte del leone. Tra gli abbonamenti «Timmy» (il telefonino con scheda prepagata) si è riconfermato come il regalo natalizio più scelto dagli italiani. Un primato, questo ultimo, che è quasi un replay, visto che anche l'anno scorso molti italiani avevano chiesto a Babbo Natale proprio il ricaricabile.

Un anno record il '97, anche sul fronte borsistico per l'azienda di telecomunicazioni. Il titolo azionario Tim ha fatto registrare una crescita del 111,8% attestandosi così al vertice nelle preferenze degli investito-

ri per le sue performance borsistiche. I risultati confermano i dati dell'indagine sui Consumi degli Italiani, elaborata dal sociologo Gianpaolo Fabris, secondo cui il telefonino non è più status symbol né oggetto per soli uomini d'affari. «È diventato un bene di largo consumo», osserva una nota dell'azienda - che incontra il gusto di tutte le categorie degli italiani in tutte le aree geografiche. Piace ai giovanissimi come al signore, ed è il gadget più desiderato dal Nord al Sud». Insomma, il cellulare entra nel carnet dei consumi più diffusi, modificando le voci dei bilanci familiari del Paese.

Con questi dati - ancora una volta più che confortanti - dichiara ancora la nota - Tim sottolinea di essere ai primi posti per numero dei clienti e incremento delle voci finanziarie, ponendosi alla guida «dei gestori di telecomunicazioni mobili in Europa e al secondo posto nel mondo».

Da lunedì cala il prezzo del gasolio

Calo da lunedì prossimo il prezzo del gasolio per auto nelle stazioni di servizio della Agip petroli e della Ip. Le società del gruppo Eni hanno consigliato ai propri distributori una riduzione del prezzo di 10 lire a litro a partire da dopodomani. Il prezzo scende così dalle attuali 1.450 lire al litro a quota 1.440 lire. Il provvedimento è la conseguenza della riduzione dei prezzi internazionali del gasolio.

MISSION U.S.A.

APERTO ANCHE LA DOMENICA

ENTRATA LIBERA

Augura alla Clientela BUONE FESTE

via Castiglione 90/a - CASTELFRANCO EMILIA (MO) tel. 089/92.51.02

CNEL

CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

Roma Via David Lubin, 2 - 00196 ROMA
Segreteria Tel. 06/3692351 - Fax 06/3613666
Segreteria di Etica ed Economia P.zza Campo de' Fiori, 37 - Roma
Tel. 06/6833951 - Fax 06/68891817

L'ATTIVITÀ NON PROFIT DELLE FONDAZIONI BANCARIE

(È SOLO UN PROBLEMA DI REGOLAMENTAZIONE?)

Convegno

ROMA - AULA BIBLIOTECA CNEL 13 GENNAIO 1998 ORE 10-18

SESSIONE ANTIMERIDIANA
PRESIEDE E COORDINA ARMANDO SARTI - PRESIDENTE V. COMMISSIONE DEL CNEL
ORE 10:00-10:15 INTRODUZIONE GIUSEPPE DE RITA - Presidente del Cnel
ORE 10:15-10:45 Il riordino della disciplina civilistica delle fondazioni: una ricerca aperta - Dott. F. Cafaggi - Università di Roma - La Sapienza
ORE 10:45-11:15 La "Commissione Ciampi": il punto di vista della dottrina - Prof. R. Costi - Università di Bologna
ORE 11:15-11:45 Fondazioni e potere politico: i lavori della Commissione Finanze - on. M. Agostini
ORE 11:45-12:15 Discussioni - on. Piero Bassetti - Prof. R. Artoni Università Boccioni
ORE 12:15-13:30 Interventi
ORE 13:30 Colazione di lavoro

SESSIONE POMERIDIANA
PRESIEDE PROF. MAURIZIO FRANZINI VICEPRESIDENTE ASS. "ETICA ED ECONOMIA"
ORE 14:30-14:45 Introduzione alla sessione pomeridiana: è solo un problema di regolamentazione? - on. Luciano Barca - Presidente di etica ed Economia
ORE 14:45-15:15 L'azione collettiva dei gruppi non economici: i rischi della soluzione corporativa - Prof. G. Seravalli - Università di Parma
ORE 15:15-15:30 L'azione collettiva dei gruppi non economici: pochi beneficiari ma buoni - Prof. N. Rossi - Università di Roma - Tor Vergata
ORE 15:30-16:00 L'azione collettiva dei gruppi non economici: il coordinamento tra beneficiari delle Fondazioni Prof. C. Borzaga - Università di Trento
ORE 16:00 - 18:00 Dibattito

Lo rende noto l'Inps. Tutte le indicazioni e le regole per effettuare i versamenti

In scadenza i contributi per i lavoratori domestici Gli importi sono articolati su quattro fasce orarie

Entro il 10 gennaio devono essere pagati all'Inps i contributi per i lavoratori domestici relativamente al trimestre ottobre-dicembre '97. È lo stesso Istituto a renderlo noto in una nota diramata ieri, in cui compaiono tutte le regole per effettuare i versamenti a collaboratori domestici italiani, comunitari o extracomunitari.

Nel comunicato l'Istituto di previdenza fa sapere che gli importi dei contributi orari sono articolati su quattro fasce, di cui tre si riferiscono a diverse retribuzioni orarie, mentre la quarta riguarda i lavoratori con più di 24 ore settimanali di servizio presso lo stesso datore di lavoro.

Ecco in dettaglio le quote da versare nei diversi casi, con l'indicazione tra parentesi della parte a carico dei lavoratori. Fino a 10.720 lire il contributo è di 3.361 (545) lire per gli italiani ed i comunitari e di 3.408 (592) lire per quelli extracomunitari; da 10.721 a 13.100 lire il contributo è di 3.785 (613) lire per

italiani e comunitari e di 3.839 (667) lire per extracomunitari; oltre 13.100 lire il contributo è di 4.625 (749) lire per italiani e comunitari e di 4.691 (815) lire per extracomunitari; per rapporti di lavoro superiori a 24 ore settimanali il contributo è di 2.443 (396) lire per italiani e comunitari e 2.477 (430) lire per extracomunitari.

Gli importi della quarta fascia - precisa il comunicato - sono indipendenti dalla retribuzione oraria corrisposta; si riferiscono ai servizi domestici presso uno stesso datore di lavoro ed si applicano dalla prima delle ore lavorate nella settimana. Se le settimane dell'ultimo trimestre del '97 - a cui si riferiscono i versamenti da effettuare entro il 10 gennaio - non risultano tutte lavorate per più di 24 ore vanno compilati due bollettini: con uno si versano i contributi relativi alla quarta fascia, con l'altro si pagano i contributi, corrispondenti a una delle prime tre fasce, per le settimane lavorate per meno di 24 ore.

I CONTRIBUTI PER LE COLF		
Entro il 10 gennaio '98 deve essere effettuato il pagamento all'Inps dei contributi per i lavoratori domestici relativi al trimestre ottobre-dicembre 1997. Gli importi dei contributi orari sono articolati sulle seguenti 4 fasce: (le cifre fra parentesi indicano le quote contributive dei lavoratori).		
Retribuzione effettiva oraria	Contributo italiano e dell'area comunitaria	Colf extracomunitaria
1) Fino a lire 10.720	3.361 (545)	3.408 (592)
2) Da lire 10.720 a lire 13.100	3.785 (613)	3.839 (667)
3) Oltre lire 13.100	4.625 (749)	4.691 (815)
4) Orario di lavoro superiore a 24 ore settimanali	2.443 (396)	2.477 (430)

QUARTA FASCIA: gli importi contributivi della quarta fascia sono indipendenti dalla retribuzione oraria corrisposta; si riferiscono ai servizi domestici effettuati presso uno stesso datore di lavoro; vanno applicati sin dalla prima delle ore lavorate nel corso della settimana.

Se le settimane che cadono nel trimestre risultano tutte lavorate per più di 24 ore, si devono compilare due distinti bollettini di versamento:

- 1 con un bollettino si versano contributi relativi alla citata quarta fascia.
- 2 con un secondo bollettino si pagano i contributi, corrispondenti ad una delle prime tre fasce, per le settimane lavorate per meno di 24 ore.

P.6G Infograph